

Il volontariato sociale e il benessere che offre.

Il senso del volontariato

E' possibile, oggigiorno, dare ancora un senso al volontariato sociale? Specialmente in un periodo come questo dove tutto è controllato e regolato, è ancora immaginabile credere che il volontariato sia espressione di libera attività personale? E soprattutto cosa vuol dire, per quelle persone che nel volontariato trovano la giusta tensione per offrire insieme ad altri un bene comune, costruire un significato partecipato delle storie di vita?

Non è facile spiegare il senso del volontariato. Si può correre il rischio di far credere che questa esperienza sia qualcosa che solo poche persone "giuste" riescono a fare, o che il benessere prodotto dall' azione del volontario possa essere rivolto solo a particolari categorie di persone, tra l' altro bisognose. Pensare poi di spiegare il valore del volontariato con parole più accessibili e conformi allo spirito dei nostri giorni potrebbe voler dire tentare di buttare a mare tutto ciò che è stato fatto o costruito fino ad oggi. Le parole come "economicità", "profitto", "in cambio di qualcosa", "globalizzazione", potrebbero concretamente far correre questi rischi.

Le parole da usare per dare il giusto peso a questo valore, che considero collettivo, devono nascere dal contenuto del nostro agire e dalla consapevolezza di ciò che siamo. Queste parole devono servire per consentire a noi tutti, sia come singoli cittadini che come appartenenti a gruppi di persone, di poter proseguire senza condizioni, vincoli o pregiudizi, la storia della solidarietà e della disponibilità reciproca. Anzi, vuol dire iniziare a riscoprire ancora con più forza e semplicità quella tradizione culturale che, attraverso l' agire del volontariato, ha significato esperienza, promozione umana, solidarietà e civiltà. Questi valori rappresentano punti di partenza su cui iniziare a riflettere, per esempio, sul senso di ciò che facciamo quotidianamente. Ma sono anche punti di arrivo a cui tendere, per fortificare il nostro senso di appartenenza o di aggregazione ad una comunità. Quella del volontariato è una storia che non può finire mai, perchè ognuno di noi avrà sempre delle nuove e diverse parole o dei propri personali concetti per spiegare agli altri, e a se stesso, questa esperienza.

Tentare poi di incanalare il significato del volontariato sociale in concetti precostituiti o razionali è fondamentalmente un controsenso. E' come pretendere di bloccare in una sola immagine fissa la dimensione comunicativa o il significato di un racconto, di una storia, di un film. Ogni persona che svolge attività di volontariato è in grado di esprimere valori continui, specifici ed irripetibili. Sta proprio in questo continuo sviluppo di aspetti, idee e pensieri che il volontariato trova la vera forza di esistere e la capacità di agire, al meglio, in favore degli altri.

Ma perché si decide di fare del volontariato?

Si fa del volontariato per missione o per animo religioso, per scelte a volte anche politiche, per il piacere di offrire qualcosa a qualcun'altro, per donarsi agli altri, per amore o rispetto nei confronti del prossimo meno fortunato, a volte anche senza un motivo iniziale oppure per curiosità, o anche in modo funzionale per capire meglio se stessi o il grado che, ognuno di noi, ha di socializzare e compromettersi amichevolmente con/per gli altri. Ma anche per un senso di giustizia dove il rispetto e il riconoscimento del prossimo si concretizza nel dare ad ognuno ciò di cui ha bisogno o ha diritto. Sono comunque molte le giustificazioni che si danno a tale aspetto e ognuna di queste riesce a dare il giusto senso del perché si fa concretamente e con convinzione del volontariato. Sono le tante e libere interpretazioni che rendono sinceri e veri i sentimenti, le espressività e le esperienze che scaturiscono dall'offrire relazioni di aiuto. Questo benessere è sempre reciproco, perché si colgono e si offrono sentimenti ed emozioni. E tutto ciò avviene molto liberamente e spontaneamente, senza pretendere niente in cambio, perché è proprio così che si riesce a viverci, capirsi e pensarsi come volontari. La libertà e la spontaneità dell'agire contribuisce al miglioramento delle condizioni di vita delle persone che hanno bisogno, perché si tiene conto con maggiore disponibilità dei loro desideri, aspettative, speranze e bisogni specifici.

Alcune caratteristiche del volontariato.

Il carattere della gratuità.

Offrire il proprio tempo libero in modo gratuito non vuol dire solo “non pretendere alcuna retribuzione” e quindi nulla in cambio. Significa anche dimostrare di essere liberi dalle logiche del profitto. Non si possono costruire relazioni umane e compromettersi con esse attraverso il gioco del dare e del ricevere, se poi il nostro comportamento è determinato esclusivamente da interessi materiali ben precisi. Ciò che si cerca di apprendere per sapersi donare meglio o per essere più disponibili non è determinato dal denaro ma dalle sensazioni di fiducia che si costruiscono attraverso il benessere relazionale. A maggior ragione il denaro non può essere in grado di costruire la nostra identità di cittadini solidali. L'unico interesse del volontario deve essere teso alla costruzione e alla tutela dei diritti e dei beni comuni.

Il diritto di esserci.

Ma i volontari, i singoli individui, sono ancora in grado di partecipare alla vita sociale di un quartiere, di una città, di un paese? Quali responsabilità sono in grado di assumersi e a che cosa dovrebbe mirare l'impegno del volontario?

L'impegno del volontario e della comunità in genere, dovrebbe tendere all'organizzazione di sistemi relazionali o di particolari legami capaci di far sviluppare sul territorio, nelle realtà associative, nei servizi sociali, nel singolo individuo, tra le persone.....idee, esperienze, valori,

riflessioni, attività concrete, iniziative, progetti, regole condivise, speranze, solidarietà, piccole attitudini a farsi carico di particolari problemi, lavoro, più democrazia.

L' impegno della comunità e del mondo del volontariato dovrebbe spingere verso la realizzazione di reti collaborative perché esse possono avere il merito di favorire azioni condivise; possono ricomporre nella società i valori della solidarietà, del mutuo aiuto, della partecipazione, dell' appartenenza; possono costruire forme di coordinamento di tutte le forze positive presenti sul territorio; possono rispondere in modo autonomo ai bisogni di quotidianità delle persone in difficoltà; possono coinvolgere tutti coloro che hanno ancora qualcosa da dire e da fare; possono cogliere ed interpretare, prima di molti altri, i bisogni presenti nella realtà circostante e sono in grado di capire meglio le necessità delle singole persone attraverso le relazioni e i legami che queste costruiscono intorno a se stesse o sul territorio.

Una funzione di sostegno

Molti cittadini, che vivono in una situazione di solitudine o che presentano difficoltà relazionali non sempre hanno bisogno di prestazioni di tipo professionale per risolvere i loro problemi. Hanno spesso bisogno, invece, di interventi o di sostegni capaci di migliorare la propria rete sociale o di incidere, in modo efficace, sulle necessità legate ad una buona gestione o conduzione della propria quotidianità (aiuti domestici, compagnia, tempo libero e socializzazione). Questi bisogni relativi al semplice agire quotidiano, se ben supportati anche dal volontariato, possono prevenire (come già descritto) la solitudine e le difficoltà relazionali. In questo modo si riesce ad intervenire per mantenere sufficientemente forte ed inalterato l' ecosistema della persona. E agendo con azioni positive sugli aspetti motivazionali e di autostima delle persone in difficoltà si può produrre un cambiamento in grado, molto concretamente, di mantenere o migliorare la loro qualità di vita, la salute, la loro dignità di cittadini.

Creare benessere relazionale

Essere circondati da persone con le quali si condividono idee e pensieri, che sono in grado di ascoltare e di offrire conforto e disponibilità nei momenti di solitudine o di difficoltà, è di fondamentale importanza per il proprio benessere e la propria salute. Tutto ciò è rassicurante perché fa sentire, le persone in stato di bisogno, appartenenti ad un sistema che comunica e crea disponibilità. Se si perde questa dimensione della socialità, cioè di sentirsi bene con/tra gli altri, si interrompe una parte essenziale della condizione di vita dell' uomo. Se non esiste questa rete di relazioni si rischia di rimanere soli ed isolati nel disagio. A volte qualcuno riesce a trovare il coraggio di investire ancora su se stesso e ad automotivarsi per uscire da una situazione di solitudine e di esclusione. Altri invece non riescono più a governarsi e si lasciano andare, aumentando forse ancora di più l' effetto di un problema già presente. Queste persone hanno

bisogno di qualcuno che si affianchi a loro e li aiuti a ricostruire una rete sociale di supporto, capace di rigenerare fiducia in se stessi e negli altri.

La comunità deve quindi poter essere incentivata in questo ruolo di sostegno verso chi ha bisogno, nel rispetto delle proprie prerogative di autonomia decisionale e nel rispetto delle riconquistate autonomie dei cittadini/utenti.

L'autosviluppo della comunità

E' quindi sul territorio e nel vivere la quotidianità che la comunità tutta agisce e costruisce un proprio ruolo sociale attivo. Vive e affronta i propri problemi cercando con il dialogo di affermare e condividere valori comuni. Una comunità si può considerare tale se è in grado di creare reti sociali ricche di relazioni interpersonali, indispensabili per essere dinamica e attiva. Ma soprattutto deve essere in grado di partecipare alle scelte che la riguardano proprio per darsi un' identità concreta. Il senso di appartenenza coinvolge le persone alla partecipazione civile e culturale, al prendersi cura di chi è debole e ha bisogno di aiuto.

Bisogna quindi trovare il tempo di vivere e abitare il proprio spazio di vita in quei luoghi dove è possibile imparare da altri (o insegnare ad altri) a vivere e viverci come cittadini appartenenti tutti ad uno stesso territorio. Territorio che offre una qualità della vita spesso comune e dove è necessario promuovere il diritto alla socialità e all' integrazione. Cogliere il significato di questa trasformazione ci permette di unire il mondo di chi ha bisogno con chi è in grado di offrire servizi e tempo disponibile. Si diventa così capaci di riscoprire un ruolo attivo nel compiere scelte ben precise e generare nuove idee e nuove iniziative.

La comunità si può definire attiva quando, attraverso lo sviluppo di significative relazioni interpersonali, è in grado di realizzare interventi concreti capaci di ricomporre nelle persone che chiedono aiuto:

- appartenenza al territorio, senso di rispetto ed intimità > senso di sicurezza, miglioramento di un proprio ruolo sociale, convivenza e stabilità nelle relazioni, possibilità di esprimere ancora sentimenti, ecc.;
- inserimento ed integrazione sociale > possibilità di socializzare, possibilità di ricreare o condividere interessi, legami che accrescono relazioni, nuove conoscenze, porsi degli obiettivi di vita;
- riacquisizione di valori personali > autostima, autonomia, autosufficienza, auto-aiuto, responsabilità, comprensione e socialità;
- tranquillità, serenità, agio > sapere di poter contare su qualcuno, non sentirsi soli, essere anche di aiuto ad altri, far partecipe gli altri del proprio benessere, sentire di non essere solo un problema ma ancora una risorsa.

Una comunità è passiva quando demanda ad altri le proprie funzioni comunitarie, deresponsabilizzandosi sempre di più e ponendosi in una situazione di delega e di attesa.

Il pericolo di vincoli rigidi

Non è possibile definire il ruolo e le funzioni del volontario in modo stretto e vincolante. Deve essere capito, organizzato, coordinato, motivato, informato proprio per creare maggiore consapevolezza di sé, del proprio ruolo, dei propri compiti e del proprio campo d'azione. Non deve però essere vincolato o usato.

Il volontario agisce avendo come riferimento la propria semplice esperienza personale ed umana e ha l'idea di poter condividere con altri, nel gruppo o nell'associazione, la propria operatività. Egli ha poi la disponibilità di un tempo limitato anche se spesso dimostra di saper agire alle richieste di aiuto in modo più tempestivo di tanti altri.

Una collaborazione partecipata

Il supporto offerto dal volontario e l'intervento del servizio pubblico devono poter creare, pur nella diversità operativa, un'intesa costruttiva importante fatta di risposte complementari, tra quelle tecniche (sempre garantibili) e quelle spontanee e libere (non sempre garantibili ma immediate e possibilmente rinnovabili). Questa è una premessa importante per progettare sul territorio interventi comuni in modo coordinato e per dare risposte più vicine e socializzanti ai bisogni della popolazione. Ognuno garantendo agli altri e a se stesso un ruolo non sovrapponibile ma complementare.

Le aree d'intervento del volontariato sociale

Sono molteplici i settori dove interviene il volontariato organizzato e informale. Penso sia difficile poter descrivere o elencare tutte le aree d'intervento coperte dalle varie forme di associazionismo presente in Alto Adige. Sono, per esempio, quelle classiche nel settore dell'handicap o dell'invalidità civile (accoglienza, servizi di assistenza nelle istituzioni o in casa, compagnia, passeggiate, gite, ferie, inserimento sociale nei gruppi ricreativi del quartiere, all'interno dei centri giovanili, gestione di servizi domenicali o di tempo libero, servizi vari per offrire tregua alle famiglie che hanno al loro interno un figlio portatore di handicap grave, consulenze varie ai genitori, attività di trasporto o accompagnamento sul territorio, attività sportive competitive e non, informazione dell'opinione pubblica); nell'area degli anziani soli o in difficoltà (servizi di compagnia, di animazione o di aiuto nell'alimentazione presente nelle case di riposo, servizi di sostegno nell'affrontare i problemi di quotidianità per chi è ancora in casa propria come l'aiuto nel fare la spesa, nel disbrigo di piccole faccende domestiche, ma soprattutto ascolto, compagnia domiciliare, accompagnamento sul territorio, trasporto dal medico o presso i vari servizi, consegna

delle medicine a domicilio, attività di animazione varia, di circolo, di ascolto delle storie di vita, di formazione e informazione, o servizi a completamento di quelli offerti dall' ente pubblico come, per esempio, i pasti a domicilio); delle persone con problemi psichiatrici (accoglienza, sostegno, ascolto, compagnia, attività d' animazione di vario genere, atelier espressivi e creativi, attività occupazionali o di laboratorio, socialità, attività d'integrazione); dei bambini o dei giovani (attraverso la gestione di centri giovanili o punti d' incontro e ascolto, attraverso il coinvolgimento anche delle famiglie, di spazi ricreativi o di campi gioco, attività di intrattenimento musicale, di animazione varia, attività per far emergere le loro aspettative ed esigenze, di formazione, accoglienza presso strutture o nuclei familiari), per bambini con vari tipi di problemi (assistenza scolastica, consulenze ai genitori, attività ricreative, culturali, soggiorni marini, accompagnamento); nel settore delle dipendenze (con gruppi di mutuo-auto-aiuto, di ascolto presso i centri specializzati, di ascolto e aiuto domiciliare, di sostegno nel mondo del lavoro, di sostegno alla socialità, di primo aiuto o soccorso sul territorio); per le persone che presentano vari tipi di malattie (consulenze, sostegno alla persone in ospedale o in casa, accompagnamenti vari, gruppi auto-mutuo-aiuto, sostegni domiciliari alla persona e ai familiari, attività di intrattenimento, gite, vacanze, campagne di educazione sanitaria e di prevenzione, attività ricreative); per le donne in difficoltà psichica e fisica (consulenze e appoggi strumentali, gruppi di ascolto, accoglienze d' emergenza); per i problemi dei lavoratori (consulenze varie, formazione e aggiornamento, assistenze varie, viaggi e turismo); per le persone in situazione di disagio sociale (accoglienza, sostegno economico e materiale, aiuto nella ricerca di un lavoro o di un alloggio, assistenze varie, servizi mensa, autoaiuto, consulenze varie); per i malati di tumore (consulenza medica, supporti di vario tipo, attività di mantenimento, aiuti finanziari e materiali, attività ricreative e di intrattenimento, gruppi di auto-mutuo-aiuto, aiuti di tipo domiciliare, assistenza in ospedale e presso il domicilio, ginnastica riabilitativa); di sostegno agli stranieri (centro informativo, accoglienza, ascolto, intermediazione, consulenze, aiuti nella ricerca di lavoro e di una casa); per le persone morenti (assistenza alla persona presso il domicilio e in ospedale, assistenza alla famiglia, progetti d' aiuto); per persone con problemi familiari (prima informazione, accoglienza, ascolto, sostegni vari, mediazione, mutuo-aiuto); per i diritti dell' uomo, dell' ammalato, del consumatore (informazioni e consulenze varie, aiuti materiali, sostegno alla persona); di assistenza religiosa e tante altre attività che spesso non sono visibili ma che rendono grande e importante l' impegno di tutti coloro che, nella nostra provincia, aiutano e assistono altre persone.

Giorgio Ballarin – Bolzano

Der Sinn des Ehrenamts

Ist es heute noch möglich, dem sozialen Ehrenamt einen Sinn zu geben? Ist es - in einer Zeit wie dieser, wo alles kontrolliert und geregelt ist - noch vorstellbar, an das Ehrenamt als Ausdruck freier persönlicher Tätigkeit zu glauben? Und vor allem: was bedeutet es für jene Menschen, die im Ehrenamt die Herausforderung sehen, zusammen mit anderen zum Gemeinwohl beizutragen, Lebensgeschichten durch ihre Anteilnahme neue Bedeutung zu verleihen?

Es ist nicht einfach, den Sinn des Ehrenamts zu erklären. Denn es besteht immer das Risiko, den Eindruck zu erwecken, diese Erfahrung sei etwas, was nur wenige, nur die "richtigen" Personen könnten, oder das soziale Wohlbefinden, für das die Arbeit der Freiwilligen sorgt, bleibe besonderen Kategorien von Menschen vorbehalten, die es besonders nötig hätten. Den Wert des Ehrenamts mit gewöhnlicheren, dem Geist unserer Zeit geläufigeren Worten zu erklären, hieße hingegen, alles über Bord zu werfen, was bis heute gemacht und geschaffen wurde. Wörter wie "Wirtschaftlichkeit", "Profit", "im Tausch gegen", "Globalisierung", machen dieses Risikodeutlich. Die Worte, die dazu geeignet sind, diesem Wert, den ich für einen kollektiven Wert halte, das richtige Gewicht zu geben, müssen dem Inhalt unseres Handelns entstammen und dem Bewusstsein dessen, was wir sind. Diese Worte sollen uns allen, als einzelne Bürger ebenso wie als Mitglieder bestimmter Personengruppen, ermöglichen, ohne irgendwelche Bedingungen, Verpflichtungen oder Vorurteile die Geschichte der Solidarität und der gegenseitigen Hilfsbereitschaft weiterzuschreiben. Im Gegenteil, wir sollten mit noch mehr Kraft und Einfachheit jene kulturelle Tradition wieder entdecken, die mit Hilfe des Ehrenamts zu Erfahrung, menschlichem Fortschritt, Solidarität und Zivilisation führte. Diese Werte stellen Ausgangspunkte dar, über die wir nachdenken sollten, zum Beispiel über den Sinn dessen, was wir täglich tun. Aber sie sind auch Ziele, nach denen wir streben, um unser Gefühl der Zugehörigkeit, der Eingliederung in eine Gemeinschaft zu stärken. Die Geschichte des Ehrenamts ist eine Geschichte, die nie enden wird, weil jeder von uns immer neue und andere Worte oder eigene Vorstellungen haben wird, um den anderen und sich selbst diese Erfahrung zu erklären.

Der Versuch, die Bedeutung des Ehrenamts in vorgegebene oder rationale Begriffe zu pressen, ist im Grunde ein Widerspruch in sich. Das ist, als wollte man die kommunikative Dimension oder die Bedeutung einer Erzählung, einer Geschichte, eines Films mit einem einzigen Bild festhalten. Jeder Mensch, der ehrenamtlich tätig ist, ist in der Lage, beständige, besondere, nicht wiederholbare Werte auszudrücken. Es ist in dieser andauernden Entwicklung von Gesichtspunkten, Ideen und Gedanken, dass das Ehrenamt die wahre Kraft zu existieren findet und die Fähigkeit, so gut wie nur möglich im Sinne der anderen zu handeln.

Warum entscheidet sich nun jemand für das Ehrenamt? Ehrenamtlich tätig werden Menschen aus Berufung oder aus religiösen Gründen, aus – manchmal auch politischer – Überzeugung, aus der Freude heraus, anderen etwas Gutes zu tun, um sich den anderen zu widmen, aus Liebe oder Respekt einem weniger glücklichen Nächsten gegenüber, manchmal auch ohne ein anfängliches Motiv oder aus Neugier, oder auch in der Absicht, sich selbst besser verstehen zu lernen oder die eigene Fähigkeit auszuloten, mit anderen in Gemeinschaft zu treten und sich ihnen freundschaftlich anzuliefern. Aber auch aus einem Gerechtigkeitsgefühl heraus, nach dem sich Respekt und Anerkennung für die Nächsten darin ausdrücken, dass jeder erhält, was er braucht und worauf er ein Anrecht hat.

Es gibt auf alle Fälle viele Rechtfertigungen dafür, und jede davon gibt auf ihre Weise eine Antwort darauf, warum jemand konkret und mit Überzeugung ehrenamtlich tätig wird. Die vielen freien Interpretationen lassen die Gefühle, die Ausdruckskraft und die Erfahrungen ehrlich und wahr

¹ Übersetzung aus dem Italienischen: Michaela Heissenberger

erscheinen, die diesen helfenden Beziehungen entspringen. Dieses Wohlbefinden ist immer ein beiderseitiges, weil Gefühle und Emotionen mitgeteilt und empfangen werden. Alles dies erfolgt auf sehr freie und spontane Weise, ohne dass im Gegenzug etwas dafür verlangt würde, denn genau so erleben, verstehen und identifizieren Freiwillige sich selbst. Die Freiheit und Spontaneität dieses Handelns trägt zur Verbesserung der Lebensbedingungen der hilfsbedürftigen Menschen bei, weil dadurch mit mehr Entgegenkommen auf ihre spezifischen Wünsche, Erwartungen, Hoffnungen und Bedürfnisse eingegangen werden kann.

Einige Eigenschaften des Ehrenamts

Der Charakter der Unentgeltlichkeit

Seine eigene Freizeit unentgeltlich zur Verfügung zu stellen, bedeutet nicht nur "kein Entgelt zu verlangen", also keinen Gegenwert. Es bedeutet auch, die eigene Unabhängigkeit von der Logik des Profits unter Beweis zu stellen. Es ist uns nicht möglich, menschliche Beziehungen herzustellen und uns im Spiel von Geben und Nehmen für sie zu öffnen, wenn unser Verhalten ausschließlich von ganz konkreten materiellen Interessen geleitet wird. Das, was wir zu lernen versuchen, um uns besser öffnen zu können oder um hilfsbereiter zu sein, ist nicht von Geld bestimmt, sondern von dem Gefühl des Vertrauens, das nur durch Wohlbefinden in Beziehungen entsteht. Ebenso kann uns Geld nicht dabei helfen, unsere Identität als solidarische Bürger zu konstruieren. Das einzige Interesse der Freiwilligen muss sich auf die Durchsetzung und den Schutz der gemeinsamen Rechte und des Gemeinwohls richten.

Das Recht, dabei zu sein

Sind die Freiwilligen, die einzelnen Individuen, noch in der Lage, am sozialen Leben ihres Viertels, ihrer Stadt, ihres Landes teilzunehmen? Welche Verantwortung können sie sich auferlegen und welche Ziele sollte das Engagement der Freiwilligen anstreben?

Das Engagement der Freiwilligen und ganz allgemein der Gemeinschaft sollte auf den Aufbau von Beziehungssystemen und besonderen Bindungen abzielen, die in ihrem Umfeld – in den Vereinen, den Sozialen Diensten, im einzelnen Individuum, zwischen den Menschen – die Entwicklung von Ideen, Erfahrungen, Werten, Gedanken, konkreten Aktivitäten, Initiativen, Projekten, gemeinsamen Regeln, Hoffnung, Solidarität, kleinen Verhaltensänderungen bestimmten Problemen, der Arbeit, mehr Demokratie gegenüber.

Das Engagement der Gemeinschaft und der Welt des Ehrenamts sollte darauf drängen, Netze der Zusammenarbeit zu knüpfen, weil diese gemeinsame Aktionen begünstigen; sie können die Werte der Solidarität, der gegenseitigen Hilfe, der Anteilnahme, der Zugehörigkeit in der Gesellschaft stärken; sie können Formen der Koordination aller positiven Kräfte in einem bestimmten Umfeld finden; sie können autonom auf die alltäglichen Bedürfnisse von Personen in Schwierigkeiten eingehen; sie können all jene miteinbeziehen, die noch etwas zu sagen und zu tun haben; sie können, früher als viele andere, die Bedürfnisse ihrer Umgebung erfassen und interpretieren und sind am besten in der Lage, die Bedürfnisse Einzelner aus den Beziehungen und Bindungen abzuleiten, die diese um sich herum und in ihrem Umfeld entwickelt haben.

Eine Stützfunktion

Viele Bürger, die in Einsamkeit leben oder Beziehungsschwierigkeiten haben, benötigen nicht unbedingt professionelle Unterstützung bei der Lösung ihrer Probleme. Was sie hingegen oft brauchen, sind Hilfestellungen und Unterstützung, um ihr soziales Netz zu stärken oder die Herausforderungen des täglichen Lebens besser zu bewältigen (Haushaltshilfe, Gesellschaft, Freizeit und Gemeinschaftsleben). Diese Bedürfnisse des alltäglichen Lebens können, wenn sie von Freiwilligen sinnvoll unterstützt werden, wie schon beschrieben, Einsamkeit und Beziehungsschwierigkeiten wirksam vorbeugen. Auf diese Weise kann das Ökosystem der betreffenden Person ausreichend gestärkt und gestützt werden. Mitgezielten Fördermaßnahmen, die auf Motivation und Selbstverständnis gefährdeter Personen einwirken, ist es möglich, Veränderungen herbeizuführen, die sehr konkret zur Erhaltung und Verbesserung von deren Lebensqualität, Gesundheit und Würde als Bürger beiträgt.

Wohlbefinden in Beziehungsnetzen herstellen

Von Menschen umgeben zu sein, deren Überzeugungen und Gedanken wir teilen, die in der Lage sind, uns zuzuhören und in einsamen oder schwierigen Momenten Trost und Hilfe anzubieten, ist von grundlegender Wichtigkeit für unser Wohlbefinden und unsere Gesundheit. Alles dies ist beruhigend, weil es bewirkt, dass sich Menschen, die in Schwierigkeiten geraten sind, als Teil eines Systems fühlen, das Hilfsbereitschaft erzeugt und vermittelt. Wer diese Dimension der Gemeinschaftlichkeit, also des Wohlfühlens mit und zwischen den anderen, verliert, dem kommt ein grundlegender Teil der menschlichen Lebensbedingungen abhanden. Wenn kein solches Beziehungsnetz existiert, stehen wir in Notfällen allein und einsam da. Manche finden den Mut, noch in sich selbst zu investieren und können sich selbst dazu motivieren, einen Ausweg aus Einsamkeit und Ausgeschlossenheit zu finden. Andere aber können sich nicht mehr fangen, lassen sich gehen und verstärken damit vielleicht noch die Wirkung eines bereits bestehenden Problems. Diese Menschen brauchen jemanden, der ihnen zur Seite steht und ihnen hilft, ein stützendes soziales Netz zu knüpfen, das ihnen wieder Vertrauen in sich selbst und in die anderen gibt. Die Gemeinschaft muss also in ihrer Rolle ermuntert werden können, als Stütze derer zu wirken, die Hilfe benötigen, wenn auch in Respekt vor der Entscheidungsfreiheit der Einzelnen und vor der wiedererlangten Unabhängigkeit der Bürger/Klienten.

Die Entwicklung der Gemeinschaft

Es ist also vor Ort und im Alltag, dass die Gemeinschaft agiert und ihre aktive soziale Rolle erarbeitet. Sie lebt und stellt sich ihren Problemen, indem sie versucht, im Dialog gemeinsame Werte zu behaupten und zu teilen. Eine Gemeinschaft kann als solche betrachtet werden, wenn sie in der Lage ist, soziale Netze zu knüpfen, die reich sind an jenen zwischenmenschlichen Beziehungen, die eine Gemeinschaft benötigt, um dynamisch und aktiv zu sein. Aber vor allem muss sie in der Lage sein, sich an den Entscheidungen, die sie betreffen, zu beteiligen, um sich selbst eine konkrete Identität geben zu können. Ihr Zugehörigkeitsgefühl ist es, das Menschen zu Bürger- und kultureller Beteiligung bewegt und dazu, sich um jene zu kümmern, die schwach sind und Hilfe benötigen.

Es sollte also die Zeit gefunden werden, den eigenen Lebensraum an solchen Orten anzusiedeln, wo es möglich ist, von anderen zu lernen (oder andere zu lehren) und als Bürger zu leben und sich selbst zu erleben, die alle einem selben Umfeld angehören. In diesem Umfeld, das oft eine allen gemeinsame Lebensqualität bietet, muss das Recht auf Geselligkeit und Integration gefördert werden. Die Bedeutung dieser Verwandlung zu erfassen, heißt, die Welt derer, die Hilfe brauchen, mit jenen zusammenzuführen, die in der Lage sind, Zeit und Arbeit zur Verfügung zu stellen. So kann durch konkrete Entscheidungen, neue Ideen und Vorstellungen wieder eine aktive Rolle eingenommen werden.

Die Gemeinschaft kann als aktiv bezeichnet werden, wenn sie durch die Entwicklung bedeutender zwischenmenschlicher Beziehungen in der Lage ist, konkrete Hilfe zu leisten, durch die Menschen

- ein "Heimatgefühl", ein Gefühl des Respekts und der Geborgenheit entwickeln > Sicherheit, Verbesserung der eigenen gesellschaftlichen Rolle, Gemeinschaftsgefühl und Stabilität in Beziehungen, Fähigkeit Gefühle zu zeigen usw.;
- soziale Anpassung und Integration erlernen > Fähigkeit, Gemeinschaft zu erleben, Interessen wiederzubeleben oder zu teilen, Bindungen einzugehen, Beziehungen wachsen lassen, neue Bekanntschaften, Lebensziele definieren;
- persönliche Werte definieren > Selbstvertrauen, Unabhängigkeit, Selbstgenügsamkeit, Selbsthilfe, Verantwortung, Verständnis und Geselligkeit;
- Ruhe, Heiterkeit, Wohlbefinden empfinden > auf jemanden zählen können, sich nicht allein fühlen, auch anderen Hilfe sein, die anderen am eigenen Wohlbefinden teilhaben lassen, sich nicht nur als Problem empfinden, sondern immer noch als geschätzt.

Eine Gemeinschaft ist dann passiv, wenn sie ihre gemeinschaftlichen Funktionen anderen überlässt, immer weniger Verantwortung übernimmt und sich in gewohnheitsmäßiges Delegieren und Abwarten schickt.

Die Gefahr strenger Regeln

Es ist nicht möglich, die Rolle und die Funktion von Freiwilligen genau und verbindlich zu definieren. Freiwillige müssen sich verstanden fühlen, organisiert, koordiniert, motiviert, informiert werden, um Selbstbewusstsein und Bewusstsein für die eigene Rolle, ihre Aufgaben und Einsatzgebiete zu entwickeln. Sie dürfen nicht verpflichtet oder ausgenutzt werden.

Freiwillige handeln auf der Grundlage ihrer eigenen, einfachen persönlichen und menschlichen Erfahrung und sind von der Vorstellung geleitet, ihre Tätigkeit mit anderen, ihrer Gruppe oder Vereinigung, teilen zu können. Sie können nur begrenzte Zeit zur Verfügung stellen, auch wenn sie oft beweisen, auf Hilferufe schneller als andere reagieren zu können.

Eine anteilnehmende Mitarbeit

Die Hilfe, die von Freiwilligen geleistet wird, und die Tätigkeit der öffentlichen Dienste müssen trotz ihrer so unterschiedlichen Arbeitsweisen zu einem konstruktiven Einvernehmen finden, das sich in komplementären Angeboten niederschlägt: den praktischen (jederzeit garantierten) und den spontanen und freiwilligen (die nicht immer garantierbar sind, aber unmittelbar wirksam werden und sich möglicherweise immer wieder erneuern). Diese Voraussetzung ist wichtig, um Eingriffe vor Ort gemeinsam planen und koordinieren zu können und um den Bedürfnissen der Bevölkerung mit genau abgestimmten und gemeinschaftsfördernden Angeboten entgegenkommen zu können. So garantiert jeder sich selbst und den anderen eine eigene, nicht deckungsgleiche, sondern komplementäre Rolle.

Die Einsatzfelder des sozialen Ehrenamts

Die Bereiche, in denen organisierte und informelle Ehrenamtliche sich engagieren, sind überaus zahlreich. Ich denke, es ist schwierig, alle Einsatzgebiete zu beschreiben oder auch nur aufzulisten, die in Südtirol von den verschiedenen Arten von Vereinigungen abgedeckt werden. Da gibt es, zum Beispiel, die klassischen Bereiche der Behinderten- und Invalidenbetreuung (Anlaufstellen, Betreuung in öffentlichen Einrichtungen oder zu Hause, Gesellschaft leisten, Spaziergänge, Ausflüge, Urlaubsfahrten, die soziale Eingliederung in die Freizeitvereine des Wohngebiets, in Jugendzentren, Führung von Sonntags- und Freizeidiensten, verschiedene Angebote, um Familien mit schwerbehinderten Kindern zeitweise zu entlasten, Beratungsangebote für die Eltern, Transport- oder Begleitdienste, Angebote im Leistungs- und Breitensport, Informations- und Öffentlichkeitsarbeit);

den Bereich der Altenpflege und -betreuung (Gesellschaft, Animation und Hilfe beim Essen in den Altersheimen, Unterstützung bei alltäglichen Verrichtungen für diejenigen, die noch in ihrer eigenen Wohnung leben, etwa beim Einkaufen oder kleinen Arbeiten im Haushalt, aber vor allem mit Gesprächen, Gesellschaft zu Hause, Begleitung im Wohngebiet, Fahrdienste zum Arzt und anderen Einrichtungen, Hauszustellung von Medikamenten, verschiedene Animationsangebote, Organisation von Seniorentreffs, Beschäftigung mit Lebensgeschichten, Ausbildung und Information, sowie Ergänzung öffentlicher Angebote, etwa beim Essen auf Rädern);

Hilfe für Menschen mit psychiatrischen Problemen (Anlaufstellen, Unterstützung, Gespräche, Gesellschaft, verschiedene Animationsangebote, kreative und künstlerische Workshops, Beschäftigungstherapie und Werkstätten, Gemeinschaftsleben, Integration);

Kinder- und Jugendarbeit (Leitung von Jugendzentren, Treffpunkten und Anlaufstellen, unter Einbeziehung auch der Familien, von Freizeiträumen und Sportanlagen, Musikveranstaltungen, verschiedene Animationsangebote, Aktivitäten zur Ermittlung von Erwartungen und Bedürfnissen, Ausbildung, Unterbringung in Einrichtungen oder in Familien), auch für Kinder mit verschiedenen Schwierigkeiten (Hilfe bei Schulproblemen, Elternberatung, Freizeit- und Kulturangebote, Ferienaufenthalte am Meer, Begleitung);

den Bereich der Arbeit mit Suchtkranken und Drogenabhängigen (mit Selbsthilfe- und Gesprächsgruppen in den spezialisierten Einrichtungen, Gespräch und Hilfe zu Hause, Unterstützung an der Arbeitsstelle, Unterstützung im sozialen Umfeld, Erste Hilfe bzw. Soforthilfe vor Ort);

Hilfe für kranke Menschen (Beratung, persönliche Unterstützung im Krankenhaus oder zu Hause, verschiedene Begleitsdienste, Selbsthilfegruppen, Unterstützung des Kranken und der Familienangehörigen im Haushalt, Unterhaltungsangebote, Ausflüge, Ferienangebote, Kampagnen für Gesundheitserziehung und Prävention, Freizeitaktivitäten);
Unterstützung von Frauen in psychischen und physischen Schwierigkeiten (Beratung und praktische Unterstützung, Gesprächsgruppen, Notfalleinrichtungen);
Einrichtungen für Arbeitnehmer (verschiedene Beratungsstellen, Ausbildungs- und Weiterbildungsangebote, verschiedene Unterstützungsangebote, organisierte Reisen und Tourismus);
für Personen in sozialen Schwierigkeiten (Anlaufstellen, finanzielle und materielle Unterstützung, Hilfe bei der Suche nach einem Arbeitsplatz oder einer Wohnung, verschiedene Unterstützungsangebote, Mensen, Selbsthilfe, verschiedene Beratungsstellen); für Krebskranke (medizinische Beratung, verschiedene Unterstützungsangebote, finanzielle und materielle Hilfen, Freizeit- und Unterhaltungsangebote, Selbsthilfegruppen, Hilfen im Haushalt, Krankenhaus- und Hauspflege, Rehabilitationsgymnastik);
Unterstützung für Ausländer (Informationszentrum, Anlaufstelle, Gespräch, Vermittlung, Beratung, Hilfe bei der Suche nach einem Arbeitsplatz oder einer Wohnung); für Sterbende (Haus- und Krankenhauspflege, Unterstützung der Familie, Hilfsprojekte); für Menschen mit familiären Problemen (Erstinformation, Anlaufstelle, Gespräch, verschiedene Unterstützungsangebote, Mediation, Laienhilfe); Einsatz für die Menschenrechte, die Rechte kranker Menschen und der Verbraucher (verschiedene Informations- und Beratungsangebote, materielle Hilfen, Unterstützung einzelner Personen);
religiösen Beistand und viele weitere Angebote, die oft wenig sichtbar sind, aber die Arbeit aller, die in unserem Land anderen helfen und beistehen, aufwerten und bedeutsam machen.